



**MONITORAGGIO AZIENDE ASSOCIATE  
CRITICITA' PER L'ACCESSO AL CREDITO  
IN SEGUITO ALL'EMANAZIONE  
DEL D.L. LIQUIDITA'**

L'emergenza Covid -19 e il conseguente blocco delle attività produttive, ha determinato il crollo dei fatturati e il conseguente urgente fabbisogno di liquidità per far fronte agli oneri delle imprese. I dispositivi legislativi messi in campo dal Governo hanno solo in parte soddisfatto quest'esigenza. Se da una parte le garanzie a supporto dei nuovi prestiti hanno raggiunto percentuali elevate, dall'altra i tempi molto brevi per la restituzione degli stessi e la burocrazia bancaria ne hanno fortemente limitato l'efficacia. Confindustria Catania ha proceduto ad un monitoraggio sulle aziende associate finalizzato a registrare le potenziali criticità che le imprese hanno riscontrato per l'accesso al credito, in particolare, in seguito l'emanazione del Decreto Liquidità. Prima di analizzare i risultati della nostra indagine valutiamo le rilevazioni che ci provengono dalle fonti bancarie ufficiali che ci forniscono una visione su scala nazionale.

**ANALISI DATI UFFICIALI**

Secondo i dati del Fondo Centrale di Garanzia gestito da Mediocredito le richieste di accesso al credito da parte delle imprese sono in aumento, ma sempre non in modo corrispondente alla reale necessità di liquidità delle imprese. Questa condizione si riscontra con le stesse modalità anche in Sicilia e nel nostro territorio. Infatti, risulta che la maggior parte delle domande riguardano i prestiti garantiti fino a 25 mila euro, ma sono le domande delle aziende medio grandi ad assorbire la maggior parte dell'ammontare dei finanziamenti. A Catania, in particolare, fino all'ultima settimana di maggio, sono state quasi 4.000 aziende che hanno già ricevuto i 25 mila euro garantiti per un totale di 64,2 milioni di euro contro le 684 medie e grandi che invece hanno ricevuto 117,3 milioni di euro. Catania e Palermo risultano le province in Sicilia che hanno fatto maggiori richieste di prestiti mentre le altre province si attestano su livelli molto più bassi. L' Abi ha evidenziato come le domande di credito su scala regionale stiano quasi seguendo la linea dei minori/maggiori effetti del COVID-19: cosicché in alcuni territori ci sono meno domande rispetto al potenziale, tra le quali la Sicilia; mentre nelle Regioni della fascia adriatica e della Lombardia, soprattutto nella città di Milano risulta un picco di domande. I ritardi e le difficoltà di accesso, soprattutto ai prestiti fino a 25 mila euro da parte delle imprese sono evidenziati anche dai monitoraggi periodici effettuati dalla Banca d'Italia che registra come nel mese di maggio ancora il 40% delle imprese che ne hanno fatto richiesta hanno riscontrato disservizi per il mancato tempestivo riscontro alle richieste, per le lungaggini procedurali, per la presenza di segnalazioni in Centrale dei Rischi o in altri Sistemi di informazioni creditizie.

**RISULTATI MONITORAGGIO**

Analizzando i dati provinciali del Fondo Centrale ci colpisce che a Catania sono state evase più richieste di prestiti anche rispetto ad alcune città della Lombardia che ha sicuramente vissuto in maniera più pregnante l'emergenza sanitaria. Questo se da un lato può fornirci un segnale di

efficienza del sistema creditizio rispetto ad altre province, dall'altro potrebbe indicare un numero di domande elevato tale da evidenziare che l'emergenza sanitaria nella nostra territorio non ha fatto altro che far emergere una crisi già in atto ed un tessuto produttivo che si reggeva su un equilibrio estremamente instabile.

Il monitoraggio effettuato sulle imprese associate conferma l'andamento dei dati ufficiali. In particolare sul campione che ha riscontrato il nostro questionario se il 60% ha dichiarato di aver fatto richiesta dei prestiti previsti, soprattutto, in seguito alla crisi sanitaria, un significativo 40% del nostro campione ha, invece, dichiarato di non aver ritenuto utile far ricorso agli aiuti di stato per contrastare il fabbisogno di liquidità. Le imprese che hanno chiesto l'accesso al credito, tranne in alcuni casi, segnalano ancora tempi lunghi nell'esame delle pratiche e nell'erogazione dei prestiti. La quasi totalità è ancora in attesa di ricevere quanto richiesto, con previsioni, in alcuni casi, anche di mesi; una minima parte, invece, lo ha già ricevuto. Ancora poco conosciuti gli strumenti a fondo perduto messi in campo dalla Regione attraverso l'Irfis; solo il 18% degli intervistati dichiara di volerli utilizzare. Il campione delle imprese che hanno richiesto, in particolare, i fondi fino a 25 mila euro, è variegato ed è composto da micro e piccole imprese.

A preoccuparci oltre al comparto dell'edilizia, è l'aumento esponenziale delle imprese della filiera del turismo, dei servizi, e anche delle imprese storiche radicate sul territorio che vanno ad allargare le fila delle aziende in crisi di liquidità. Del campione analizzato se il 75% ritiene che queste iniezioni di liquidità potranno risolvere le problematiche finanziarie in atto, c'è un 25% scettico che invece ritiene che la propria crisi finanziaria permarrà.

Valutazioni interessanti ci provengono, poi, dal campione delle aziende che non sta ricorrendo ai prestiti previsti. Le motivazioni addotte sono diverse. Molte imprese non hanno gradito il meccanismo bancario con il quale sono stati erogati gli aiuti di Stato, perché percepito come poco diretto; I tempi previsti per la restituzione del prestito sono considerati troppo esegui e non fanno altro che aumentare l'agonia di imprese che già prima dell'emergenza avevano un quadro finanziario fortemente precario.

Dall'altro lato c'è una Catania che resiste. Imprese di alcuni comparti del settore alimentare e del farmaceutico che hanno superato indenni l'emergenza ed in alcuni casi hanno aumentato la propria capacità produttività. Altre che hanno dichiarato di non voler far ricorso ai prestiti previsti, perché il loro stato patrimoniale è solido. Ci sono anche i casi di imprese che di fronte alla forte contrazioni degli ordini, piuttosto che ricorrere ai sussidi, hanno riconvertito con successo la propria linea produttiva.

## **CONCLUSIONI**

Il rischio evidente che le misure del D.L. Liquidità potrebbero essere poco utilizzate rispetto alle reali esigenze come evidenziato dalle fonti ufficiali e dal 40% del nostro campione che non ne usufruirà e quindi non efficaci per curare la precaria situazione delle imprese del nostro territorio.

Il Decreto Rilancio è in parte intervenuto per risolvere queste criticità con la previsione di finanziamenti a fondo perduto, ma i tempi di attuazioni non sono compatibili con l'andamento della crisi delle nostre imprese. E' necessario prevedere un orizzonte temporale molto più lungo per la restituzione e procedure semplificate che consentano una rapida implementazione delle misure previste. L'analisi del merito creditizio, in particolare per i finanziamenti superiori a 25 mila euro, viene effettuata sulla situazione finanziaria pre-crisi e questo indebolisce ulteriormente l'efficacia di queste misure. E' ,quindi, necessario attivare meccanismi a supporto del consolidamento delle posizioni pregresse. Ciò al fine di evitare condizioni di sovraindebitamento e rendere le esposizioni finanziarie sostenibili nel medio e lungo termine. Risulta, inoltre, urgente sostenere misure di finanza alternativa più adatte al nuovo scenario economico. Il rischio, soprattutto nel nostro territorio, in cui molte imprese sono già arrivate con il "fiato corto" ad affrontare questa crisi è di aiutare chi risponde ai parametri creditizi, ma non ne ha reale necessità e di lasciare da parte chi ha "sofferenze bancarie" anche se temporanee, perdendo di vista le finalità per cui queste misure statali sono state progettate con il pericolo di sprecare importanti risorse pubbliche e di accelerare i processi di desertificazione industriale già in atto anche nel nostro territorio.